

REGIONE CALABRIA

*LABORATORIO DI PROGETTAZIONE
PARTECIPATA*

Prodotto finale

INDICE

Sommario

INTRODUZIONE.....	2
BREVE REPORT DELLE ATTIVITÀ SVOLTE.....	4
SCHEDA DI STRUTTURAZIONE DEL PERCORSO PARTECIPATO.....	6
REGOLAMENTO DELLA BUONA PARTECIPAZIONE	7
STRUMENTI DI COMUNICAZIONE E FOGLI PRESENZA.....	9
SCHEDA PROGETTO	10
ELEMENTI ANALISI DEL CONTESTO	11
MAPPA DEGLI ATTORI	17
MAPPA DI PIANI E PROGETTI.....	18
ALBERO DEI PROBLEMI.....	189
ALBERO DEGLI OBIETTIVI.....	20
AMBITI DI INTERVENTO.....	221
QUADRO LOGICO	221
CONCLUSIONI.....	22

*“Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia.”
(Albert Einstein citato nel progetto generale FQTS)*

INTRODUZIONE

La partecipazione come strategia di coinvolgimento degli attori rilevanti e di mobilitazione di nuovi attori nei processi decisionali, è un processo di progettazione collettiva, che in una fase in cui la complessità dei problemi da affrontare cresce a fronte di risorse sempre più scarse, il terzo settore può utilizzare per prefigurare non solo decisioni di intervento condivise, ma proposte di progetti di cambiamento sostenibili.

Ma in quali ambiti, con chi e come attivare alleanze che promuovano modalità innovative di intervento per offrire risposte ai bisogni emergenti e/o sedimentati, per prendersi cura dei beni comuni, agendo nei territori per la costruzione di capitale sociale e per la partecipazione ai processi di sviluppo?

In quali ambiti, con chi e come attivare alleanze che sviluppino progetti di cambiamento efficaci e capaci di fare riferimento a bacini di risorse alternative o complementari al finanziamento pubblico, così da renderli più facilmente sostenibili?

Il Laboratorio di progettazione partecipata ha voluto aprire ai partecipanti nuove prospettive, costruendo la “cassetta degli attrezzi” per organizzare e sperimentare percorsi partecipati articolati e complessi, considerando la progettazione partecipata come uno strumento per intervenire in termini di rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità locale e per incentivare il dialogo e la collaborazione tra i diversi attori.

Gli incontri del Laboratorio, hanno sperimentato e valorizzato un itinerario concreto di progettazione partecipata, organizzando e mettendo in atto le fasi principali del processo, dall'impostazione alla presa di decisioni collettiva, sulla base del principio metodologico dell'”*imparare facendo*”.

Il presente lavoro riporta, dopo un breve report delle attività svolte dal gruppo del laboratorio regionale, gli output del percorso laboratoriale svolto.

BREVE REPORT DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Il Laboratorio è stato un work in progress i cui step sono stati definiti a livello nazionale in sinergia con i formatori delle altre regioni ed il formatore nazionale; i contenuti effettivi del lavoro sono emersi dal processo attivato con i partecipanti al laboratorio.

I partecipanti al laboratorio hanno focalizzato la loro attenzione *sulla costruzione di modelli di intervento innovativi che puntino alla rifunzionalizzazione e/o riqualificazione di spazi per finalità sociali che facciano riferimento a forme di risposte a bisogni sociali emergenti e/o sedimentati in particolare sul tema dell'ospitalità diffusa e temporanea di migranti dell'ultima emergenza Nord- Africa.*

Nella prima fase del lavoro, da Maggio a Settembre 2012, si è impostato il processo partecipativo sul tema individuato costruendo un'analisi di contesto che ha messo in evidenza come, nell'ultima Emergenza Nord-Africa, i modelli utilizzati in Calabria per l'accoglienza dei migranti, non siano stati adeguati in termini di integrazione sociale e territoriale. Si è poi passato alla mappatura degli stakeholders e alla mappatura dei progetti e piani simili esistenti.

Nella seconda fase del lavoro, da Settembre a Ottobre 2012, si è passati alla fase di impostazione e di strutturazione della progettazione partecipata definendo obiettivi, risultati attesi, tempi e metodologie. Si è proceduto all'impostazione, inoltre, delle condizioni e delle "regole" minime di lavoro da condividere con gli stakeholder e alla preparazione ed attuazione di una campagna di comunicazione.

Nella terza fase del lavoro, da Novembre 2012 a Gennaio 2013, si è lavorato alla fase della gestione della partecipazione attraverso la realizzazione di un **workshop di identificazione** con la presenza degli stakeholders che ha messo in evidenza, attraverso la costruzione dell'albero dei problemi, quali sono state le ragioni dell'inadeguata accoglienza rivolta ai migranti in termini di integrazione sociale e territoriale. In particolare si è messo in evidenza che c'è stata una scarsa concertazione con gli enti locali e uno scarso coinvolgimento delle comunità locali nella gestione dell'accoglienza dei migranti e che le realtà coinvolte nell'accoglienza spesso non sono andate oltre il soddisfacimento dei bisogni primari.

Si è svolto, successivamente, un secondo **workshop di progettazione** che partendo dall'albero degli obiettivi ha messo in evidenza, attraverso la costruzione del quadro logico, le possibili azioni da mettere in atto ai fini di una adeguata accoglienza per i migranti in previsione di nuove emergenze che dovessero verificarsi nel territorio calabrese. In particolare dal WS di progettazione è emerso che è necessario definire criteri e standard di accoglienza per andare oltre il soddisfacimento dei bisogni primari, migliorare il livello di informazione di tipo legale, concertare con gli enti locali possibili opportunità di accoglienza e preparare le popolazioni all'accoglienza per favorire l'integrazione.

Il percorso formativo del laboratorio di progettazione partecipata si è articolato secondo il calendario indicato nella seguente tabella:

Luogo	Data	Durata	Tipologia
Napoli	12/05/2012	h 4	Incontro formativo
Napoli	13/05/2012	h 4	Incontro formativo
Lamezia Terme	22/06/2012	h 4	Riunione di Lavoro e Incontro formativo
Lamezia Terme	23/06/2012	h 4	Riunione di lavoro
Torino	30/09/2012	h 4	Incontro formativo
Lamezia Terme	20/10/2012	h 6	Riunione di lavoro
Lamezia Terme	16/11/2012	h 4	Workshop
Lamezia Terme	30/11/2012	h 4	Workshop
Lamezia Terme	18/01/2013	h 4	Incontro di verifica e restituzione

IL PERCORSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA DELLA REGIONE CALABRIA

SCHEMA DI STRUTTURAZIONE DEL PERCORSO PARTECIPATO

Il primo passo per lo start-up del percorso di progettazione partecipata è la sua progettazione e pianificazione, cioè la definizione di obiettivi, risultati attesi, numero di incontri, tempi, metodologia.

A tal fine è stata utilizzata e strutturata la scheda seguente.

TITOLO	Modelli di intervento innovativi di rifunionalizzazione e/o riqualificazione di spazi per l'ospitalità diffusa e temporanea di migranti
SOGGETTO PROMOTORE	Laboratorio di Progettazione Partecipata della Calabria - Progetto FQTS – Formazione Quadri Terzo Settore
FACILITATORE	Fabiano Giuseppe – formatore regionale del laboratorio di Progettazione Partecipata della Puglia, nell'ambito del progetto FQTS 2012 – Formazione dei Quadri del Terzo Settore
OBIETTIVO GENERALE	Sperimentare un percorso di progettazione partecipata che consenta di: <ul style="list-style-type: none"> • determinare un rafforzamento-accrescimento di competenze collettive • <u>costruire un progetto collettivo</u> producendo decisioni più <i>efficienti</i>, più <i>eque</i>, più <i>sagge</i>, più <i>stabili</i> e più <i>facili da attuare</i> • <i>facilitare</i> la nascita di nuove relazioni tra i partecipanti o rafforzare quelle esistenti, generando cooperazione e fiducia.
OBIETTIVO SPECIFICO	Identificare e formulare l'idea progettuale di un intervento a rete, attraverso un'esperienza di progettazione <i>partecipata</i> , che affronti in modo sinergico il tema della costruzione di modelli di accoglienza e integrazione diffusa e temporanea di migranti, attivando risorse materiali ed immateriali, mettendo a frutto relazioni, competenze e abilità
RISULTATI ATTESI	Rafforzamento Accrescimento delle competenze attraverso: differenti rappresentazioni della realtà e nuovi modi di vedere una situazione problematica, insieme all'individuazione di possibilità provenienti da diversi punti di vista sono condivisi Miglioramento delle decisioni: Scelte, decisioni, impegni e responsabilità sono condivisi Miglioramento delle relazioni tra i partecipanti : La rete tra una molteplicità di soggetti rappresentativi della realtà territoriale destinataria dell'idea di intervento è sviluppata ed eventualmente formalizzata attraverso protocolli e/o patti un'idea progetto , frutto di un processo di partecipazione, identificata e formulata
TEMPI	Indicare il periodo e il numero di incontri con le date: 16 Novembre 2012 – workshop di identificazione 30 Novembre 2012 – workshop di identificazione 18-19 Gennaio 2013 – workshop di restituzione
METODOLOGIA	L'approccio che si adotterà è quello del "Project Cycle Management" (PCM), che utilizza la metodologia di progettazione partecipata GOPP –Goal Oriented Project Planning – basata su un processo di progettazione per obiettivi.

REGOLAMENTO DELLA BUONA PARTECIPAZIONE

Un'altra componente del percorso è stata la condivisione delle regole della buona partecipazione. Definito dal gruppo dei formatori con il formatore nazionale, il regolamento è stato acquisito dai partecipanti alla formazione e presentato e condiviso con i partecipanti ai workshop di progettazione partecipata.

Di seguito è riportato il regolamento utilizzato.

Regole di partecipazione

Al fine della trasparenza del processo partecipativo messo in campo, i partecipanti ai Tavoli Tematici adottano il seguente "Regolamento":

Art. 1

Principi e Finalità

Gli incontri di progettazione partecipata sono mirati all'identificazione di un'idea progettuale condivisa sul tema **"Modelli di intervento innovativi di rifunzionalizzazione e/o riqualificazione di spazi per l'ospitalità diffusa e temporanea di migranti"**

In particolare si mira a **Sperimentare un percorso di progettazione partecipata che consenta di:**

- determinare un **rafforzamento-accrescimento di competenze collettive**
- costruire un progetto collettivo producendo decisioni più **efficienti**, più **eque**, più **sagge**, più **stabili** e più **facili da attuare**
- **facilitare** la nascita di nuove relazioni tra i partecipanti o rafforzare quelle esistenti, generando cooperazione e fiducia.

Le attività di partecipazione sono finalizzate a "Identificare e formulare l'idea progettuale di un intervento a rete, attraverso un'esperienza di progettazione *partecipata*, che affronti in modo sinergico il tema individuato come prioritario, attivando risorse materiali ed immateriali, mettendo a frutto relazioni, competenze e abilità per favorire l'accoglienza temporanea e diffusa di migranti.

Art. 2

Fasi del percorso partecipato

L'attuazione della partecipazione come assunzione di corresponsabilità, si concretizza nei workshop di identificazione e progettazione.

Le fasi di lavoro del **workshop di identificazione** sono le seguenti:

- Analisi dei **problemi** (costruzione dell'albero dei problemi)
- Identificazione degli **obiettivi** (costruzione dell'albero degli obiettivi)
- Individuazione degli **ambiti di intervento** (*clustering*).

Le fasi di lavoro del **workshop di progettazione** sono le seguenti:

- Scelta degli ambiti di intervento (*scoping*)
- Definizione del Quadro Logico: *obiettivi generali, obiettivi specifici, risultati e attività*.

Art. 3

Modalità di svolgimento del processo partecipato

Il percorso partecipativo sarà facilitato da Giuseppe Fabiano-Formatore Laboratorio di Progettazione Partecipata FQTS 2012.

L'approccio che si adotterà è quello del "Project Cycle Management" (PCM), che utilizza la metodologia di progettazione partecipata GOPP –Goal Oriented Project Planning – basata su un processo di progettazione

per obiettivi. Nel primo incontro del tavolo tematico si provvede alla illustrazione delle regole di partecipazione e della liberatoria sulla privacy che deve essere sottoscritta e firmata dal referente dell'organizzazione o dal suo delegato partecipante.

Art. 4

I Principi e le regole della buona partecipazione

Il processo partecipato si fonda sui seguenti principi:

1. **Uguaglianza:** chiunque sia “portatore di interesse” rispetto ad una decisione ha pari opportunità
2. **Diversità:** la discussione tra soggetti “diversi” produce novità ed apprendimento
3. **Reciprocità:** chi partecipa si deve porre in ascolto anche delle altre posizioni
4. **Qualità della discussione:** i partecipanti dovrebbero considerare i propri interessi e valori in un contesto più ampio

Nell'ambito dei principi enunciati, ed al fine di giungere ad un risultato soddisfacente i partecipanti si impegnano al rispetto delle seguenti “regole della buona partecipazione”:

- Avere un atteggiamento aperto e democratico, disposto ad ascoltare con rispetto le opinioni altrui;
- Accettare le modalità di lavoro proposte dal conduttore e/o dal facilitatore;
- Offrire osservazioni propositive e critiche costruttive;
- Intervenire con un linguaggio semplice e sintetico, facendo interventi brevi e precisi;
- Partecipare attivamente ai gruppi di lavoro, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e competenze;
- Prendere l'impegno di partecipare agli incontri programmati

INFORMAZIONE/DIVULGAZIONE AI POTENZIALI STAKEHOLDERS

I risultati dei due workshop sono stati divulgati attraverso i partecipanti stessi al laboratorio di Progettazione Partecipata ed i relativi enti di appartenenza. Si è potuto così contare sulle mailing list di ciascun ente e dei contatti che negli anni essi hanno capitalizzato.

Per quanto riguarda gli stakeholders intervenuti, è stato predisposta un'apposita mail di invito nella quale è stato presentato il progetto FQTS ed il programma formativo che lo caratterizza. Una serie di telefonate ha permesso di calibrare al meglio il “tiro” di ciascun intervento da parte degli stakeholders. Questo ha permesso che gli attori sociali intervenuti fossero a conoscenza del metodo e degli obiettivi dell'incontro. L'interesse riscontrato è stato così immediato e la partecipazione ha riscosso interesse ed entusiasmo.

In particolare, le Associazioni e i Comuni della rete SPRAR hanno dimostrato molto interesse per il progetto Fqts in generale e per il progetto “Accoglienza e integrazione diffusa e temporanea di migranti”.

Di seguito riportiamo l'elenco dei partecipanti ai workshop di identificazione e di progettazione del 16 e 3° Novembre 2012:

N.ro	Cognome e nome	Organismo di appartenenza	Ruolo
1	SCARAMUZZINO ANTONIO	ARCI CALABRIA	RESP. IMMIGRAZIONE
2	PAPA ENZA	ASS. LA KASBAH	OPERATRICE LEGALE
3	GATTO ROBERTO	IL DELTA SOC. COP. SOC.	PRESIDENTE/ED. PROF.
4	MAHNMONDZADEH EDRIS	COOP. AGORA' KROTON	VOLONTARIO
5	DE LUCIA LUMENO PINO	COOP. AGORA' KROTON	EDUCATORE
6	RUSSO CRISTIANA	CROCE ROSSA ITALIANA	FIELD OFFICER REG. CALABRIA
7	ANBARDAN AZAR	CROCE ROSSA ITALIANA	MEDIATRICE CULTURALE
8	ALETTA ANTONELLA	ASS. SPAZIO APERTO	RESP. PROGETTI FONDAZIONE CITTA' SOLIDALE
9	LEONE CARLO	IL DELTA SOC. COP. SOC.	COORD. ACCOGLIENZA SPRAR
10	SALICETTI FABIO	COMUNITA' PROGETTO SUD COMUNITA' MINORI LUNA ROSSA	OPERATORE
11	MAIONE ANNAMARIA	COMUNE LAMEZIA TERME	ASSESSORE POLITICHE SOCIALI
12	CARIOTI VALENTINA	CSV CATANZARO	CONS. PROGETTAZIONE
13	IULIANO ANGELA LUIGIA	COOPERATIVA MERISTEMA- ARSSA	AGRONOMO
14	TASSONE BRUNO	AUSER CALABRIA	PRESIDENZA (PARTECIPANTE FQTS)
15	FRONTERA ALBERTO	ADA CALABRIA	PRESIDENTE (PARTECIPANTE FQTS)
16	COGLITORE GEMMA	CSV CATANZARO	DIPENDENTE (PARTECIPANTE FQTS)
17	CRITELLI ROBERTA	CONFCOOPERATIVE CALABRIA	SOCIA (PARTECIPANTE FQTS)
18	MAKTOUM MERYEM	ARCI CALABRIA	SOCIA (PARTECIPANTE FQTS)
19	LO PRETE LUCIANA	UIC CZ	PRESIDENTE PROV.LE CZ (PARTECIPANTE FQTS)
20	MARINO GUIDO	QUESTURA CATANZARO	QUESTORE
21	MUSAVI SAID ABDUL AHAD	SAVE THE CHILDREN	MEDIATORE CULTURALE
22	GRECO LAURA	SAVE THE CHILDREN	PROGECT OFFICER

SCHEMA PROGETTO:

L'idea progettuale mira a costruire modelli di accoglienza e integrazione temporanea e diffusa per i migranti nel territorio calabrese.

L'idea progettuale nasce dopo l'esperienza di accoglienza realizzata in Calabria con la c.d. Emergenza Nord-Africa. I modelli di accoglienza realizzati hanno dimostrato, in molte realtà, una inadeguatezza in termini di accoglienza e di integrazione sociale e territoriale. In particolare la forte concentrazione di migranti in grandi strutture di accoglienza non ha permesso livelli accettabili di personalizzazione dell'accoglienza e l'avvio di percorsi di integrazione con i territori.

Nella scelta degli stakeholders è stato fatto un ampio elenco dei possibili interlocutori interessati all'iniziativa e successivamente si è proceduto scremato in base all'analisi della rilevanza.

Il percorso di progettazione partecipata prevede come ambito di intervento principale la costruzione di modelli di intervento inerenti l'accoglienza e l'integrazione dei migranti con particolare riferimento all'Emergenza Nord-Africa.

I risultati attesi connessi con questo obiettivo sono i seguenti: Andare oltre il soddisfacimento dei bisogni primari nell'accoglienza dei migranti dell'ENA; migliorare l'iter di riconoscimento dello status giuridico; concertare con gli enti locali le accoglienze nei territori; preparare le popolazioni e i territori all'integrazione.

A questi risultati attesi corrispondono le attività:

- Definizione di standard di accoglienza, integrazione e soddisfacimento dei bisogni;
- Individuazione di criteri e modalità per impiegare cooperative esperte nell'accoglienza;
- Formazione di mediatori capaci di comunicare correttamente con i migranti
- Creare reti locali (uffici immigrazione questura e enti terzo settore);
- Formazione degli operatori di primo contatto;
- Pianificare modalità per fornire informazioni legali in modo corretto e capillare ai migranti;
- Mappatura degli enti locali con esperienza nella gestione dell'accoglienza ed integrazione dei migranti;
- Convocazione Conferenza Programmatica dei comuni (tramite ANCI), delle realtà del Terzo Settore partendo dalle esperienze dei comuni "virtuosi";
- Realizzazione di incontri sistematici di presentazione di buone prassi da offrire ai comuni privi di esperienza nell'accoglienza;
- Formazione specifica dei dipendenti comunali addetti al settore relativamente ai modelli di progettazione, ai canali di finanziamento, alle prassi operative;
- Mappatura dei beni pubblici disponibili sui territori coinvolgendo istituzioni pubbliche e privati per valutare la delocalizzazione dei centri di 2° Accoglienza;
- Realizzazione di iniziative per favorire gli incontri tra popolazione dei comuni interessati e migranti;
- Coinvolgimento di media locali e stampa;

I destinatari previsti dal progetto sono: cittadini locali, turisti (italiani e stranieri); scuole; enti appartenenti al Terzo settore; turisti; ecc.

Di seguito si riportano i materiali prodotti dal gruppo in merito all'idea progettuale oggetto del percorso partecipato.

ELEMENTI ANALISI DEL CONTESTO

1. LA PRESENZA DI MIGRANTI IN CALABRIA

Nel corso degli ultimi quindici anni l'immigrazione in Calabria è diventata sempre più consistente e ha incontrato la buona accoglienza della popolazione autoctona. Così la Calabria ha prima smesso i panni della terra di emigrazione e poi quelli di territorio di accoglienza e transito, per indossare le vesti di un luogo di inserimento stabile per molti cittadini stranieri che lasciano le proprie terre in cerca di migliore fortuna.

La corretta lettura diacronica del fenomeno migratorio in Calabria non può comunque non considerare i complessi mutamenti di ordine internazionale che hanno visto susseguirsi momenti drammatici sulle coste calabresi e non solo.

L'emergenza Nord Africa, preceduta dall'accordo italo-libico in materia di migranti, ha prodotto il movimento di migliaia di migranti, prima dalla Tunisia, con l'evidente obiettivo di raggiungere Francia, Belgio e Germania, poi dalla Libia, con flussi di nazionalità mista, in prevalenza dei paesi sub-sahariani, unitamente ai trasferimenti da Lampedusa verso i CARA del territorio nazionale, in particolare quello di Crotone. Il Centro di accoglienza per richiedenti asilo Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto, così come le altre strutture censite per la pronta accoglienza da parte della Protezione civile regionale, hanno registrato continue attivazioni per l'arrivo di centinaia di persone, in risposta alle richieste avanzate dal Ministero dell'Interno. Travolti dall'emergenza Nord Africa, che accende i riflettori sugli episodi degli sbarchi, si rischia di dimenticare che la Calabria è interessata da lungo tempo dalle stabilizzazioni di migranti nel lavoro, negli affetti familiari, nel senso di appartenenza ad una regione sempre meno terra di transito e sempre più territorio d'insediamento stabile, una realtà irreversibile e strutturale che appartiene alla storia recente della regione e la conduce con progressione costante alle sfide dettate dalla convivenza con le culture altre.

Alla fine del 2010 i residenti stranieri in Calabria sono stati 74.602 (concentrati per quasi due terzi nelle province di Reggio Calabria e Cosenza), con un incremento del 13,3%% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza del 3,7% sul totale della popolazione residente. Da sottolineare la forte presenza della componente femminile, verosimilmente legata ai ricongiungimenti familiari e all'impiego di donne in attività di badantato e collaborazione domestica.

Tra i paesi di provenienza spiccano Romania (32,2%) e Marocco (16,1%); ma sono significative anche le quote di migranti provenienti da Ucraina (8,3%), Bulgaria (6,1%), Polonia (5,3%), Albania (3,7%), Cina (3,7%), India (3,6%) e Filippine (3,4%). Va infine ricordato che, secondo i più recenti dati ufficiali in materia (Istat, Mercato del lavoro – Unità di lavoro irregolari, Roma 2011), la Calabria è la regione italiana maggiormente afflitta dalla piaga del lavoro non regolare, fenomeno che coinvolge anche molti lavoratori immigrati.

CALABRIA. Evoluzione presenza cittadini stranieri residenti (2002-2010)

PROVINCIA	Residenti			% su pop. totale		% donne		% minori	
	2002	2010	Var. % 2002-2010	2002	2010	2002	2010	2002	2010
Catanzaro	4.014	13.291	+231,1	1,1	3,6	45,9	54,3	19,9	17,7
Cosenza	4.572	23.919	+423,2	0,6	3,3	53,1	56,7	15,7	17,4
Crotone	1.524	3.318	+314,6	0,9	3,6	47,9	54,2	24,7	18,6
Reggio C.	6.974	25.273	+262,4	1,2	4,5	48,8	52,7	17,8	17,8
Vibo valentia	1.290	5.801	+349,7	0,8	3,5	53,3	56,8	22,3	17,4
Calabria	18.374	74.602	+306,0	0,9	3,7	49,5	54,7	18,6	17,7

Confronto n° migranti residenti nelle varie regioni italiane e incidenza su popolaz. autoctona al 31-12-10

REGIONI	N° RESIDENTI STRANIERI	POPOLAZ. RESIDENTE TOTALE	INCIDENZA % STRANIERI SU POPOLAZ. TOTALE
Abruzzo	80.987	1.342.366	6,0
Basilicata	14.738	587.517	2,5
Calabria	74.602	2.011.395	3,7
Campania	164.268	5.834.056	2,8
Emilia Romagna	500.597	4.432.418	11,3
Friuli Venezia Giulia	105.286	1.235.808	8,5
Lazio	542.688	5.728.688	9,5
Liguria	125.320	1.616.788	7,8
Lombardia	1.064.447	9.917.714	10,7
Marche	146.368	1.565.335	9,4
Molise	8.929	319.780	2,8
Piemonte	398.910	4.457.335	8,9
Puglia	95.709	4.091.259	2,3
Sardegna	37.853	1.675.411	2,3
Sicilia	141.904	5.051.075	2,8
Toscana	364.152	3.749.813	9,7
Trentino Alto Adige	90.321	1.046.851	8,7
Umbria	99.849	906.486	11,0
Valle d'Aosta	8.712	128.230	6,8
Veneto	504.677	4.937.854	10,2

2. LA PRIMA ACCOGLIENZA

Nella prima fase, i migranti vengono accolti nelle strutture d'Accoglienza CDA, CARA (centri di accoglienza richiedenti asilo) e CIE (centri di identificazione ed espulsione).

Ai CARA arrivano gli stranieri che chiedono asilo ma che sono privi di documenti di riconoscimento oppure fuggiti ai controlli alla frontiera. Vengono ospitati per un periodo compreso tra i 25 e i 30 giorni, durante il quale si procede alla sua identificazione e si verifica il possesso delle condizioni per ottenere lo status di rifugiato. I Cara presenti sul territorio nazionale sono in tutto 10. In Calabria si trova a Isola Capo Rizzuto.

I Cie sono 13 in Italia. Nella provincia di Crotona, in Calabria, si trova quello che fino a pochi mesi fa era il Centro di Accoglienza più grande d'Europa. Attualmente ospita circa 1200 Richiedenti Asilo. Il Cie è

destinato ad accogliere tutti gli stranieri immigrati che hanno già ricevuto un decreto di espulsione da parte del questore – con convalida del giudice di pace entro 96 ore – ma che non è immediatamente attuabile. I motivi possono essere l'impossibilità di ricorrere al soccorso, la mancanza di identificazione dello straniero, l'assenza dei documenti di viaggio, la mancanza di un mezzo idoneo al rimpatrio. Lo straniero viene trattenuto per 30 giorni, prorogabili da parte del prefetto di 30 in 30 giorni fino a 6 mesi. Allo scadere del periodo previsto, lo straniero viene accompagnato alla frontiera o lasciato libero con un documento che gli impone di lasciare l'Italia entro 5 giorni. Se resta sul territorio nazionale e viene di nuovo intercettato, verrà riaccompagnato in un Cie, dove potrà soggiornare al massimo 180 giorni.

Cda, Cara e Cie sono tutti pianificati dalla Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo (Ministero dell'Interno) e gestiti dalle prefetture del territorio sui cui si trovano. Quasi sempre accade che le prefetture affidino l'effettiva gestione dei centri a enti, associazioni o onlus (tra cui anche la Croce Rossa) tramite regolari gare di appalto. Essi forniscono servizi di assistenza alla persona (vitto, alloggio, cure mediche, mediazione linguistica...), garantiscono la pulizia e l'igiene degli ambienti e si occupano della manutenzione delle strutture.

3. L'EMERGENZA NORD-AFRICA IN ITALIA

Nello specifico nell'ambito dell'emergenza nord-Africa si è attuato, a seguito di un tavolo di lavoro con Dipartimento di Protezione Civile, e rappresentanti dell'UPI e dell'ANCI, un Piano per la gestione dell'accoglienza dei migranti che prevede per ogni Regione diverse fasi di attuazione che tengono conto delle assegnazioni già realizzate, così da garantire in ogni fase un'equa distribuzione sul territorio nazionale.

Il Piano è il documento ufficiale che definisce la risposta operativa del Sistema nazionale di protezione civile all'emergenza umanitaria.

Obiettivi del Piano. Assicurare la prima accoglienza, garantire l'equa distribuzione sul territorio italiano e provvedere all'assistenza dei profughi e dei migranti arrivati in Italia negli ultimi tre mesi dai Paesi del Nord Africa che beneficiano del permesso di soggiorno temporaneo con il dpcm del 5 aprile. A questo scopo il Piano, partito operativamente il 15 aprile, ha definito anche misure, procedure e responsabilità in carico ai diversi soggetti che concorrono alla sua realizzazione.

Il Piano si basa su una gestione condivisa dell'accoglienza dei flussi migratori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza e coinvolge il Dipartimento della Protezione Civile, le Amministrazioni regionali e delle Province Autonome, gli Enti Locali e altri soggetti appartenenti al Sistema nazionale. L'ordine pubblico e le procedure di identificazione dei migranti e di concessione dello status di richiedente asilo, minore non accompagnato o beneficiario del permesso di soggiorno temporaneo prevista dal decreto del 5 aprile, così come tutte e altre attività che non rientrano nell'assistenza o sono rivolte a migranti non coinvolti nell'emergenza dichiarata il 12 febbraio scorso, sono assicurate dalle amministrazioni che ne hanno competenza ordinaria.

Il documento propone un modello di accoglienza modulare per garantire assistenza a massimo 50mila migranti entrati in Italia tra il 1° gennaio e il 5 aprile 2011 in strutture dedicate fruibili nell'immediato o in tempi brevi. Non è previsto che i migranti assistiti siano ospitati in tende o altre strutture temporanee.

Dal Piano nazionale – che è anche strumento di raccordo tra amministrazioni dello Stato, Regioni, Enti Locali e strutture operative – discendono i diversi piani regionali per l'attuazione delle misure di assistenza a livello locale.

La prima accoglienza. Il Piano prevede che siano assicurate l'assistenza sanitaria e di primo ristoro anche per i migranti che continuano ad arrivare dopo il 5 aprile. L'accoglienza è seguita, da parte delle autorità competenti, dall'avvio delle procedure di rimpatrio per gli immigrati clandestini e di distribuzione sul territorio italiano per quanti appartengono alle altre categorie.

La distribuzione sul territorio. Il Piano prevede una distribuzione sul territorio nazionale basata sui concetti di equa distribuzione e modularità. L'approccio modulare consiste nel suddividere il numero di migranti attesi in gruppi multipli di 10mila unità da assegnare alle diverse Regioni in base al fattore "d" che ne definisce la distribuzione relativa sul territorio. Il fattore "d" è la percentuale relativa di popolazione totale residente nel territorio di ogni singola Regione rispetto al totale nazionale, a esclusione della popolazione della Regione Abruzzo colpita dal terremoto del 6 aprile 2009. Il fattore "d" è stato determinato dai dati di popolazione residente in Italia ricavati dal censimento ISTAT 2010.

Chi viene assistito e come. Ai migranti che richiedono i benefici previsti dall'art. 20 del Testo Unico sull'Immigrazione sono garantiti da subito vitto, alloggio e assistenza sanitaria di base. Ai richiedenti asilo e ai minori non accompagnati è garantita l'assistenza prevista dalla normativa nazionale attuativa delle convenzioni internazionali.

Il Sistema di coordinamento. Il coordinamento delle misure previste nel Piano è assicurato dal Commissario Delegato attraverso il Dipartimento della Protezione Civile, che si avvale di una struttura interna organizzata per funzioni di supporto. Presso ogni Regione il soggetto attuatore istituisce un'analogia struttura per il coordinamento dell'assistenza sul territorio. In base alla consistenza degli afflussi di migranti potranno essere costituiti sul territorio dei Coa - Centri Operativi Avanzati

I numeri dell'accoglienza

Pubblichiamo il numero dei migranti assistiti nelle varie strutture individuate dalle Regioni. La capienza totale prevista fa riferimento al prospetto di assegnazione modulare previsto dal Piano per garantire assistenza fino ad un massimo di 50mila migranti. Il calcolo si basa sul totale della popolazione residente.

La tabella viene elaborata in base alle informazioni fornite dalle singole Regioni.

Regione	Presenze al 28 settembre '12	Totale capienza prevista dal Piano
Piemonte	1.549	3.819
Valle d'Aosta	20	108
Liguria	540	1.367
Lombardia	2538	8.557
Provincia Autonoma di Trento	170	452
Provincia Autonoma di Bolzano	125*	430
Veneto	1.274*	4.270
Friuli Venezia Giulia	397	1.057
Emilia-Romagna	1.508	3.846
Toscana	1.141	3.221
Umbria	317	787
Marche	457	1.345
Lazio	1.767	4.892
Abruzzo	11*	0
Molise	117	260
Campania	2.080	4.728
Puglia	1.295	3.300
Basilicata	200	476
Calabria	946	1.643
Sicilia	1.110*	4.093
Sardegna	422	1.350
Assistiti	17.984	50.000

* dati non aggiornati al 28 settembre 2012

4. L'EMERGENZA NORD-AFRICA IN CALABRIA

La protezione Civile regionale è l'Ente attuatore dei progetti di accoglienza, quindi su tutto il territorio calabrese una serie, tra associazioni, cooperative, case famiglie, hanno istituito dei centri di accoglienza in cooperazione con la protezione civile, in alcuni casi sono dei centri autonomi e indipendenti.

In Calabria, infatti, sono diversi i punti di accoglienza per gli immigrati:

- 1) Il Consorzio di cooperative sociali CalabriAccoglie tra cui Promidea, che comprende cinque strutture tra Acri e Castiglione Cosentino (per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo) e Falerna, Cetraro e Feroleto Antico (per adulti);
- 2) la Cooperativa Coriss, a Petilia Policastro,
- 3) l'Agorà Kroton, con due strutture, a Isola Capo Rizzuto e Crotona;
- 4) la Cooperativa sociale Zingari 59, ad Amantea;
- 5) la Cooperativa sociale Archè, con tre strutture, due a Isola Capo Rizzuto, una a Steccato di Cutro;
- 6) la Cooperativa Nuovi Orizzonti Calabria, con una struttura a Borgo Santa Maria di Lamezia Terme; la Cooperativa sociale Dorotea, a Reggio Calabria;
- 7) la Cooperativa Le Rasole, con struttura a Rogliano.
- 8) E poi i Comuni di Caulonia, Riace, Stignano, Acquaformosa e Badolato, da sempre conosciuti per la propria totale accoglienza degli immigrati.

CENTRI DI ACCOGLIENZA EMERGENZA NORD-AFRICA in CALABRIA		N° OSPITI MIGRANTI
Centro accoglienza "La casa di Abou" di ACRI	Gestiti dal Consorzio "CalabriaAccoglie" formato da: Promidea e Il Delfino	Queste 2 strutture non fanno più parte dell'emergenza Nord-Africa e sono finanziati da un fondo FER del Ministero dell'interno per un totale di 30 posti attualmente utilizzati al 50%
Centro accoglienza "Paulo Freie" di CASTIGLIONE C.		
Centro accoglienza "Residence degli Ulivi" di FALERNA		
Centro accoglienza "Hotel Piazza" di CETRARO		
Centro accoglienza "Ahmed Mohammud" -FEROLETO A.		
PETILIA POLICASTRO (gestito dalla cooperativa sociale CORISS)		19 profughi (al 30-10-2012)
Centro accoglienza Baia Blu-ISOLA C. RIZZUTO (gestito dalla coop. Soc. Archè)		Non esiste nessun recapito della cooperativa.
Centro accoglienza "Anastasi"- ISOLA C. RIZZUTO (gestito dalla coop. Soc. Archè)		Non esistono recapiti della cooperativa.
Centro accoglienza - ISOLA C. RIZZUTO (gestito dalla coop. Soc. Agorà Kroton)		
Centro accoglienza di CROTONE (gestito dalla coop. sociale Agorà Kroton)		
Struttura Ninfa Marina di AMANTEA (gestito dalla coop. sociale "Zingari 59")		Posti autorizzati da Regione Calabria 36, migranti effettivamente presenti 143 (al 11-07-12)
Centro accoglienza di STECCATO DI CUTRO (gestito dalla coop. sociale Archè)		Non esiste nessun recapito della cooperativa.
Centro accoglienza Borgo S. Maria di LAMEZIA TERME (gestito dalla Coop. sociale Nuovi Orizzonti)		La cooperativa non risponde al telefono
REGGIO CALABRIA (gestito dalla coop. sociale Dorotea)		La cooperativa sociale Dorotea è stata sciolta, nessuna notizia circa la chiusura o meno del centro di accoglienza
Centro accoglienza "Calabrisella"- ROGLIANO (gestito dalla coop. sociale Le Rasole)		95 profughi (al 30-10-2012) con la media di 124 migranti tra nuovi ingressi e uscite

5. LA RETE DI ACCOGLIENZA SPRAR

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*.

A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di *governance multilivello*;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole - ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio - contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

In Calabria le realtà facenti parte della rete SPRAR (sistema di protezione rifugiati e richiedenti asilo) che si trovano a:

COMUNE	POSTI
COSENZA	25
BADOLATO	15
RIACE	15
LAMEZIA TERME	15
CAULONIA	15
CARFIZZI	15
CROTONE (ISOLA C.R)	30
CAMINI	15
MELICUCCA'	15
ACQUAFORMOSA	15
TOTALE	175

I servizi offerti nei Centri di Seconda Accoglienza della rete SPRAR sono l'Assistenza sociale e sanitaria, l'orientamento al territorio, l'assistenza per le pratiche amministrative, l'istruzione scolastica o il riconoscimento dei titoli di studio, l'iscrizione al centro per l'impiego, la prima alfabetizzazione, l'orientamento legale e le attività ludico-ricreative.

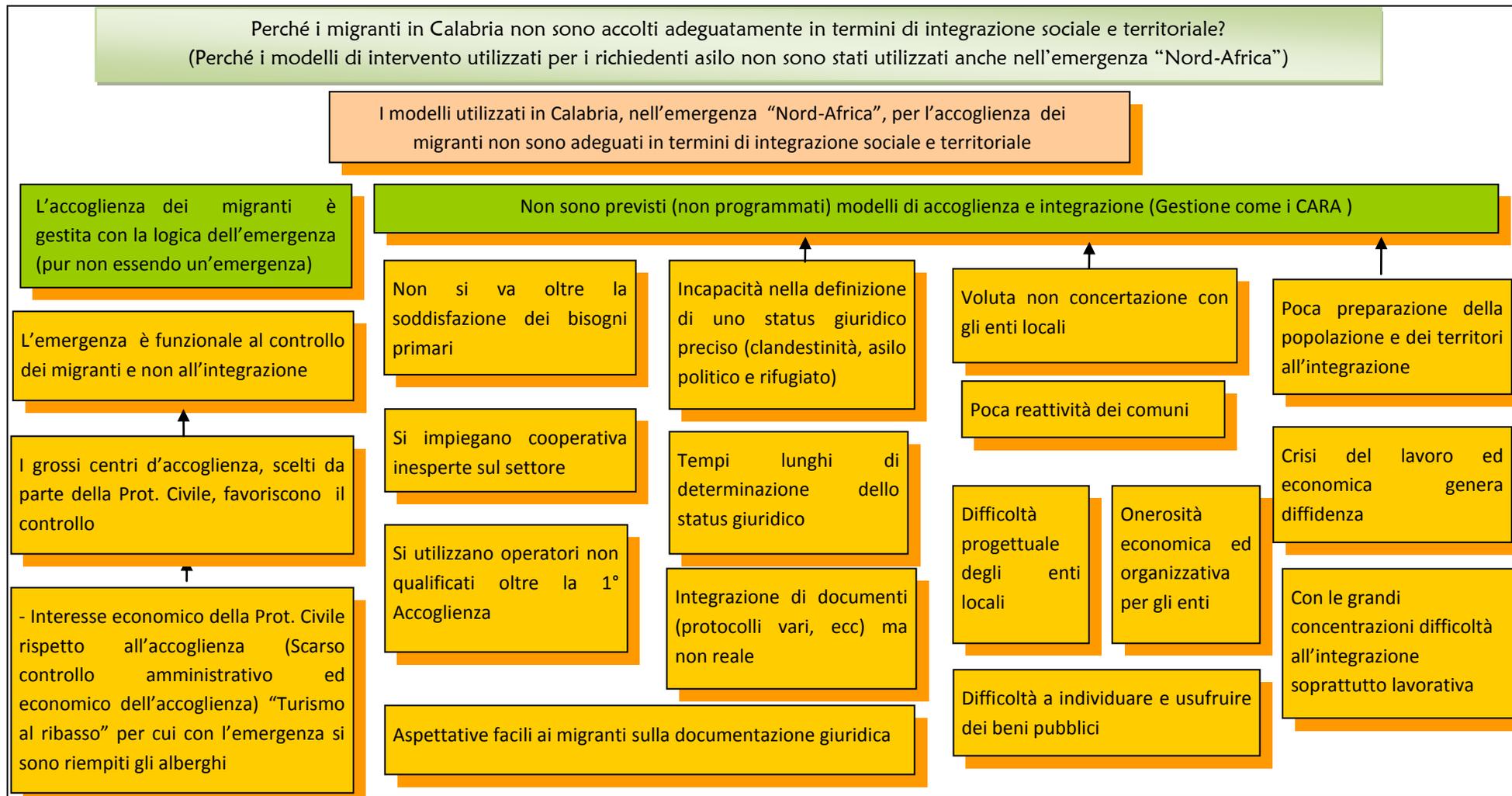
MAPPA DEGLI ATTORI

N	Attore	Rilevanza (A/M/B)	Benefici Che ricevono dalla partecipazione al processo/progetto	Contributi Che portano partecipando al processo/progetto	Conflitti Potenziali/pregressi/attuali
1	Regione Calabria Protezione Civile	A	Concretizzazione della logica della sussidiarietà; Ritorno di immagine/consenso	Normativo/economico /decisionale	Attuale Gestione del Piano in contrasto con l'idea progettuale
2	Regione Calabria Ufficio Immigrazione	A	Concretizzazione della logica della sussidiarietà; Ritorno di immagine/consenso	Normativo/economico	Attuale Gestione del Piano in contrasto con l'idea progettuale
3	Prefetture (CS-CZ-KR-VV-RC)	M/A	Maggiore controllo sul territorio e coordinamento nella responsabilizzazione dei migranti	Competenza istituzionale e possibilità di intervento rispetto agli aspetti giuridici dell'accoglienza.	
4	Province (CS-CZ-KR-VV-RC)	M/A	Mappatura dei flussi migratori nell'ambito della Provincia con possibilità di poter predisporre piani di assistenza e tutela dei migranti.	Responsabilità istituzionale e dimensione normativa/economica	
5	Questure (CS-CZ-KR-VV-RC)	M/A	Maggiore controllo sul territorio ed eventuale decantazione problematiche connesse all'ordine pubblico . Possibilità di evitare eventuale sfruttamento dei migranti da parte della malavita organizzata (Ndrangheta)	Presidio sul territorio che garantisce in termini di sicurezza delle popolazioni locali	
6	Comuni della Rete SPRAR	A	Possibilità di creare rete non solo all'interno dello SPRAR ma allargare ad altri comuni e realtà territoriali	Esperienza pregressa nella gestione dell'accoglienza di migranti (buone prassi)	
7	Comuni con Presenza di Accoglienza EMERGENZA NORD-AFRICA	A	Possibilità di interagire rispetto alla programmazione dell'accoglienza nei rispettivi territori.	Coinvolgimento nelle accoglienze previste dal piano ENA di Prot. Civile reg.le	
8	Sindacati (CGIL, CISL, UIL)	M/A	Possibilità di creare collegamenti tra migranti e mondo del lavoro	Esperienze pluriennali sul tema del lavoro	
9	Associazioni della Rete SPRAR	A	Possibilità di creare rete con le istituzioni e con altre realtà del terzo settore	Esperienza nel settore dell'accoglienza dei migranti	
10	Enti Gestori dell'Emergenza Nord-Africa		Possibilità di creare rete con le istituzioni e con altre realtà del terzo settore	Esperienza nel settore dell'accoglienza dei migranti	Difficoltà nel a confronto rispetto all'accoglienza effettuata
11	ASP (CS-CZ-KR-VV-RC)	M/A	Tenuta sotto controllo della popolazione migrante sotto l'aspetto sanitario e delle possibili implicazione del contatto con le popolazioni autoctone.	Competenza sanitaria e possibilità di accesso all'assistenza sanitaria per i migranti accolti	
12	CSV (CS-CZ-KR-VV-RC)	M/A	Possibilità di creare rete sul territorio con altre realtà in riferimento all'accoglienza di migranti	Presenza capillare sui territori di associazioni di volontariato.	

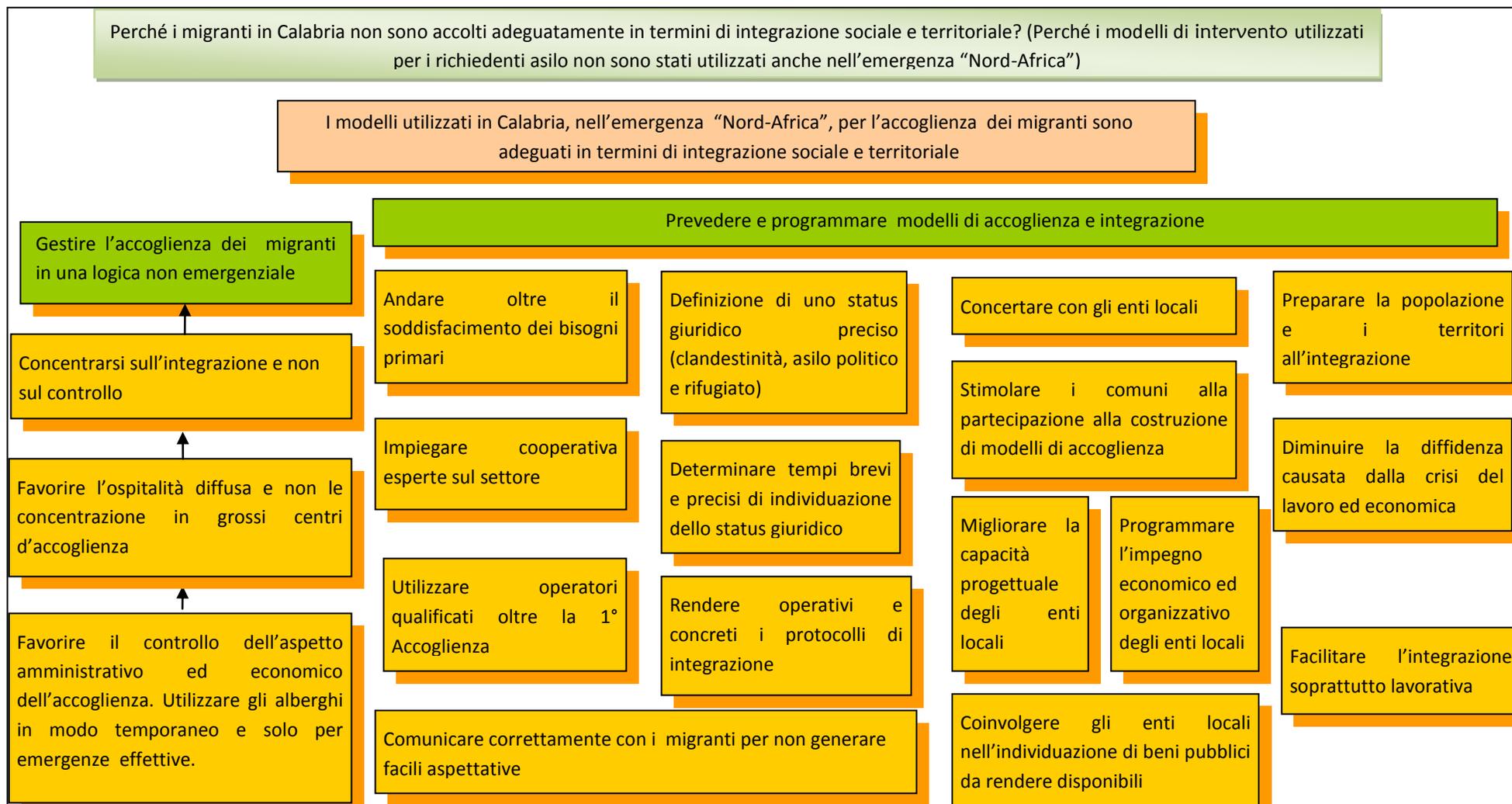
MAPPA DI PIANI E PROGETTI

N.	Titolo	Proponente	Area di intervento	Beneficiari	Sintesi delle modalità di intervento	Data di chiusura
1	ENA/Residence Ulivi/Falerna	CalabriAccoglie	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA in strutture alberghiere	In corso
2	ENA/Hotel Piazza/ Cetraro	CalabriAccoglie	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA in strutture alberghiere	In corso
3	ENA/Ahmed Muhammad /Feroletto A.	CalabriAccoglie	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA in strutture alberghiere	In corso
4	FER/La Casa di Abou/Acri	CalabriAccoglie	Sociale	Migranti (minori)	Accoglienza Minori Migranti (15 posti)	In corso
5	FER/Paolo Freire/Castiglione	CalabriAccoglie	Sociale	Migranti (minori)	Accoglienza Minori Migranti (15 posti)	In corso
6	ENA/Petilia Policastro	CORISS	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA	In corso
7	ENA/Baia Blu/Isola C. Rizzuto	Coop. Archè	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA	In corso
8	ENA/Anastasi/Isola C. Rizzuto	Coop. Archè	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA	In corso
9	ENA/ Steccato di Cutro	Coop. Archè	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA	In corso
10	ENA/Isola C. Rizzuto	Coop. Agorà Kroton	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA	In corso
11	ENA/Crotone	Coop. Agorà Kroton	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA	In corso
12	ENA/ Ninfa Marina/Amantea	Coop. Zingari 59	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA in strutture alberghiere	In corso
13	ENA/Borgo S. Maria/Lamezia T.	Coop. Nuovi Orizzonti	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA	In corso
14	ENA/Reggio C.	Coop. Dorotea	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA	In corso
15	ENA/Calabrisella/Rogliano	Coop. Le Rasole	Sociale	Migranti	Accoglienza Migranti ENA in strutture alberghiere	In corso
16	SPRAR/Cosenza	Provincia di Cosenza	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
17	SPRAR/Badolato	Comune Badolato	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
18	SPRAR/Riace	Comune Riace	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
19	SPRAR/Lamezia T.	Comune Lamezia T.	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
20	SPRAR/Caulonia	Comune Caulonia	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
21	SPRAR/Carfizzi	Comune Carfizzi	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
22	SPRAR/Crotone-Isola C. Rizzuto	Comune Crotone e Isola C. Rizzuto	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
23	SPRAR/Camini	Comune Camini	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
24	SPRAR/Melicucca'	Comune Melicuccà	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso
25	SPRAR/Acquaformosa	Comune Aquaformosa	Sociale	Migranti	Seconda Accoglienza per migranti SPRAR	In corso

ALBERO DEI PROBLEMI



ALBERO DEGLI OBIETTIVI



AMBITI DI INTERVENTO

L'ambito di intervento scelto dal gruppo che ha partecipato alla progettazione partecipata sui quali è stato sviluppato il quadro logico è: PREVEDERE E PROGRAMMARE MODELLI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE PER MIGRANTI

QUADRO LOGICO

Obiettivo Generale	I modelli utilizzati in Calabria, nell'emergenza "Nord-Africa", per l'accoglienza dei migranti sono adeguati in termini di integrazione sociale e territoriale			
Obiettivo Specifico	A. Prevedere e programmare modelli di accoglienza e integrazione			
Risultati	Ris A.1 Andare oltre il soddisfacimento dei bisogni primari	Ris A.2 Migliorare l'iter di riconoscimento dello status giuridico	Ris A.3 Concertare con gli enti locali	Ris A.4 Preparare la popolazione e i territori all'integrazione
Attività	A1.1 Definizione di standard di accoglienza, integrazione e di soddisfacimento dei bisogni (come avviene per altre strutture simili)	A2.1 Creare reti locali (Ufficio immigrazione questura e associazioni) A.2.2 Formazione degli operatori di primo contatto A.2.3 Pianificare modalità per fornire informazioni legali in modo capillare ai migranti	A3.1 Mappatura enti locali con esperienza nella gestione dell'accoglienza ed integrazione di migranti	A4.1 Realizzazione di iniziative per favorire gli incontri tra popolazione dei comuni interessati e migranti A.4.1.1 Incontri nelle scuole con i migranti e giovani residenti; A.4.1.2 Iniziative di Sport, Cultura, Arte, Cucina tra giovani autoctoni e migranti
	A.1.2 Individuazione di criteri e modalità per impiegare cooperative esperte.		A.3.2 Convocazione Conferenza Programmatica dei comuni (tramite ANCI), Associazioni Terzo Settore partendo dalle esperienze dei comuni "virtuosi" per: A.3.2.1 Fissare linee di intervento/strategie generali A.3.2.2 Costituire gruppo di coordinamento istituzioni/terzo settore	A.4.2 Coinvolgimento di media locali e stampa (per evitare di creare allarmismo inutile)
	A.1.3 Formazione di mediatori capaci di comunicare correttamente con i migranti		A.3.3 Realizzazione di incontri sistematici di presentazione di buone prassi da offrire ai comuni privi di esperienza nell'accoglienza.	
	A1.4		A.3.4 Formazione specifica dei dipendenti comunali addetti al settore relativamente ai modelli di progettazione, ai canali di finanziamento, alle prassi operative	
			A.3.5 Mappatura dei beni pubblici disponibili sui territori coinvolgendo istituzioni pubbliche e privati per valutare la delocalizzazione dei centri di 2 ° Accoglienza.	

CONCLUSIONI

Il lavoro svolto dal gruppo dei partecipanti e, in particolare, il proficuo confronto tra questo e gli attori esterni intervenuti durante i due workshop realizzati, è emersa una realtà calabrese molto interessata al tema dell'accoglienza dei migranti sul territorio.

Dalle varie esperienze personali, si è avuto modo di riscontrare che molti calabresi hanno dimostrato e dimostrano una buona capacità di accoglienza dei migranti. Tante le iniziative raccontate dai partecipanti di apertura e incontro con e verso i migranti.

I partecipanti hanno segnalato però diverse disfunzioni del piano di accoglienza predisposto dalla protezione civile regionale che con l'individuazione e la messa in atto dell'accoglienza in grandi strutture ha creato un po' di difficoltà in termini di integrazione sociale dei migranti con i territori. Si è soprattutto sottolineato come l'accoglienza previste nel piano non ha valorizzato, o solo in parte, le buone prassi presenti in Calabria con la rete di dei Comuni aderenti allo SPRAR.

Occorre, pertanto, un forte impegno da parte delle Istituzioni e di tutte le Forze sociali affinché si attivino meccanismi partecipativi e concertati con i territori e le realtà già esistenti che permettano di aprirsi a forme di accoglienza più adeguate in termini di accoglienza e soprattutto di integrazione da parte dei migranti con i territori.

La Calabria ha dimostrato di essere una terra molto accogliente nonostante le gravi difficoltà economiche e sociali presenti ma anche una terra in cui la costruzione di modelli per l'accoglienza fa ancora fatica ad affermarsi lasciando spesso il campo a logiche emergenziali e assistenziali.

L'idea progettuale maturata dentro il Laboratorio di Progettazione Partecipata di FQTS 2012 vuole essere un contributo positivo e propositivo alla costruzione di una logica e di una pratica dell'accoglienza che miri alla promozione delle persone, in particolare dei migranti, verso un percorso di liberazione dal bisogno e di crescita nell'autonomia.